



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **Domenica delle Palme – 25 Marzo 2018**

### **Vangelo - Mc 11,1-10 - Dal Vangelo secondo Marco**

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

*La vita di Gesù è stata tutta un cammino verso Gerusalemme non la città del trionfo, del successo, ma della sua morte in croce. La folla si contraddice sostituendo al grida «Osanna il Figlio di Davide, Benedetto colui che viene nel nome del Signore», quello del venerdì della crocifissione «Crocifiggilo!».* Perché questa contraddizione? *La folla sperava in un condottiero, un generale dell'esercito, un duce, che finalmente avrebbe liberato il popolo di Israele dall'ennesimo dominio, in quel tempo quello romano. Gesù, invece, si presenta a Gerusalemme cavalcando un puledro, animale segno non di guerra ma di pace. Gesù è stato l'uomo della pace, della non-violenza, che ha ridato dignità agli esseri umani; non è stato il liberatore del popolo di Israele, ma delle coscienze di tutti gli uomini e per questo non è piaciuto, tanto che i sommi sacerdoti lo hanno crocifisso. Forse non piace neanche a noi, perché guardiamo ai condottieri, agli uomini di efficienza e non ai profeti, a quegli uomini che ci aiutano a dare un senso vero e compiuto alla nostra vita, agli uomini che sanno pagare di persona impegnandosi per la pace, la non-violenza, per un mondo giusto e più umano. Oggi abbiamo un estremo bisogno di un mondo umano perché stiamo perdendo il bene più prezioso che abbiamo: la nostra umanità.*

### **Prima lettura - Is 50,4-7 - Dal libro del profeta Isaia**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

### **Salmo responsoriale - Sal 21 - Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

### **Seconda lettura - Fil 2,6-11 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési**

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

### **Vangelo - Mc 14,1-15,47 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco**

- Cercavano il modo di impadronirsi di lui per ucciderlo

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

- Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

- Promisero a Giuda Iscariota di dargli denaro

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

- Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

- Uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

- Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue dell'alleanza

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

- Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

“Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse”.

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

- Cominciò a sentire paura e angoscia

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

- Arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

- Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?

Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “lo distruggerò questo tempio, fatto da mani

d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

- Non conosco quest'uomo di cui parlate

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

- Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

- Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

- Con lui crocifissero anche due ladroni

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

- Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

- Gesù, dando un forte grido, spirò

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

- Giuseppe fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

*Abbiamo ascoltato quest'anno il racconto della Passione tratta dal Vangelo di Marco, il più antico e il più aderente ai fatti. Potremmo dire che il Vangelo di Marco è il Vangelo prima dei Vangeli e ci dice che l'amore del Padre si manifesta nell'estremo abbandono del Suo unico Figlio, Gesù. Sono questi, come al solito, i paradossi di Dio: quando Dio dovrebbe essere presente, attento, esserci, sembra che non ci sia mai. Il momento in cui doveva esserci è quando Suo Figlio gli ha gridato: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Quante volte, anche noi, nel totale abbandono e solitudine gridiamo a Dio la nostra disperazione e sembra che Dio non ascolti il nostro grido, ma per tutti, come per Gesù, c'è sempre un terzo giorno, il giorno della risurrezione. In questo racconto della Passione, Gesù è descritto nella Sua totale umanità: non c'è nulla di divino, Lui è l'uomo, riassume tutta la nostra realtà di uomini. È un uomo solo, abbandonato, sconfitto, un uomo che ha paura, che rifiuta la morte, di fronte al quale ci si copre il volto, come abbiamo sentito dal Libro del profeta Isaia. Quando nella nostra vita restiamo solo uomini, abbandonati da tutti, sopraffatti dalla sofferenza, dal dolore, è il momento in cui noi riveliamo a noi stessi ciò che veramente siamo. Quando riusciamo a sopravvivere, le sovrastrutture culturali e sociali ci tengono in piedi, sono un po' le nostre stampelle, le cose possono andare anche per il verso giusto. Ma quando tutte queste sovrastrutture vengono meno, lì, l'uomo si*

*rivela esattamente per quello che è. Se è menzognero, diabolico, nemico dell'altro uomo, in quel momento, senza paraventi, ipocrisie, si rivela in tutta la sua malvagità. Se, invece, è un uomo grande, mosso da grandi ideali, in quel momento si riesce ad apprezzare la sua grandezza. Quando ci troviamo semplicemente uomini, ci chiediamo: ma cosa c'è nell'uomo? Chi è l'uomo? Cos'è l'uomo? Di fronte a situazioni molto concrete della vita, che sperimentiamo in questi mesi, in queste settimane e anche oggi, dobbiamo porci la domanda: che cos'è l'uomo? Chi è l'uomo? L'uomo, alle volte, è capace delle più grandi brutalità, ma anche delle più grandi elevatezze. Gli esempi si sprecano: la brutalità delle guerre, in particolare quella in Siria, queste logiche di violenza che non risparmiano nessuno, neppure i bambini; quel gendarme francese che ieri ha dato la vita in cambio degli ostaggi. La risposta a tutti questi quesiti non ci viene dalla teologia, dalla filosofia e neppure dalla ragione, ma dalla vita vissuta. Quando vivo, sperimento su me stesso, la sintesi esistenziale di quello che sono, in quel momento, forse, riesco a conoscere e a capire chi veramente sono. È lo svelamento radicale delle misure umane. Il Vangelo di Marco ci ha parlato dell'ora di Gesù: quella della morte, della sconfitta, del buio; in quell'ora tutte le identità stabilite che ci siamo costruite si confondono e nessuno è più quello che era. Gli esempi più concreti li troviamo sempre in questo racconto: Pietro, il capo della Chiesa, rinnega Gesù e lo tradisce, uno che scappa di fronte alle sue responsabilità; il centurione, un pagano, fa la prima professione di fede «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»; le donne, che troviamo sotto la croce, partecipano in questo momento di morte, di sofferenza; gli uomini, i Suoi apostoli, invece, sono tutti fuggiti. Il primo ad entrare in paradiso non è uomo onesto, ma un ladrone. Questa è l'apocalisse, cioè la rivelazione di ciò che sta sotto, di noi stessi per quello che veramente siamo e non per quelle maschere che indossiamo per recitare nel teatro della vita: morte, agonia, ombra, tristezza. Quando sopraggiunge la tremenda fatica del vivere, la sofferenza, la morte, ci sentiamo soli e abbandonati da tutti, nella totale disperazione, in quel momento ci domandiamo: cosa vuol dire avere fede? Questo è il momento della verifica! La fede è un atto di abbandono totale a Dio. È inutile che ci poniamo mille problemi sulla realtà del male, della sofferenza, della morte. Non avremo mai risposte finché saremo su questa terra. La fede vuol dire abbandonarci a Dio: io credo in te, anche se tutto intorno mi grida che tu non esisti e, se esisti, ti prendi gioco di me; io credo in te – solo ed esclusivamente – perché ti amo. Questo è il grande messaggio della croce di Gesù Cristo, che, come diceva un grande teologo sudamericano È stata ed è una memoria sovversiva, perché Gesù è morto "Secundum Legem", secondo la legge. Caifa, il sommo sacerdote, aveva perfettamente ragione: Gesù era un uomo da eliminare, secondo le regole della religione e quelle della politica, perché era sovversivo e boicottava le gerarchie della società del suo tempo; era colui che aveva rimesso in piedi i poveri, i disgraziati, i rifiutati, era l'uomo delle Beatitudini e questo alla società del suo tempo, ma forse anche alla nostra, non va assolutamente bene. Quando uno si impegna, lotta, per la dignità dell'essere umano, viene visto con sospetto, non rientra nei canoni delle regole della società. Tutto è giusto secondo la legge, ma tutto è tremendamente ingiusto secondo la legge di Gesù. Ci sono due leggi che si scontrano: da una parte abbiamo quella di Gesù e dall'altra quella degli esseri umani. Caifa, che ha messo a morte Gesù per rendere gloria a Dio, per stabilire la verità nei confronti di Dio, crede in un Dio che non è il Dio di Gesù Cristo. Sono due entità completamente diverse: il Dio di Caifa è dentro le logiche e le leggi umane, è il Dio della legge, dell'ordine, del Diritto canonico; il Dio di Gesù Cristo è il Dio che è sempre fuori, fuori dai giochi umani, fuori dalle città del potere ed è accanto a tutti quelli che noi scartiamo secondo le nostre leggi inique. Un esempio proprio di questi giorni è quello che è successo a*

*Bardonecchia, al confine tra Italia e Francia: una povera donna, incinta che è stata riportata alla stazione di Bardonecchia e lasciata lì come un sacco dell'immondizia, è stata poi soccorsa dai volontari italiani e portata all'ospedale Sant'Anna di Torino dove ha dato alla luce il suo bambino e poi è morta; la guida alpina rischia cinque anni di carcere, secondo la legge francese, perché ha accompagnato all'ospedale di Briançon una donna incinta, il marito e due figli piccoli. Se le leggi vanno contro i diritti fondamentali della vita dell'uomo, sono leggi criminali e dovremmo gridarlo a squarciagola: i governi che fanno queste leggi sono infami e noi dobbiamo lottare con tutte le nostre forze contro questa realtà brutale, che non tiene più neppure in considerazione la salvezza di una donna incinta e del suo bambino. Stiamo perdendo totalmente la nostra umanità. Essere cristiani, vuol dire essere dei sovversivi. Se facciamo silenzio, votiamo persone che si comportano in questo modo, siamo corresponsabili e non siamo assolutamente cristiani! Gesù è morto – solo ed esclusivamente – per amore. Solo l'amore ci può salvare. La risurrezione di Gesù Cristo non è un mito che ci raccontiamo per consolarci, una scappatoia per fuggire al buio, alla notte, alla sofferenza, ma è ciò che viene dopo la notte. Noi dobbiamo abituare i nostri occhi all'oscurità, alla malvagità, alla sofferenza dell'uomo, per poter poi scorgere la luce dell'aurora. Altrimenti le altre luci sono artificiali, oppio, droghe ideologiche, culturali, dettate dallo stesso spirito religioso. I simboli devono essere tutti squarciati, come si è squarciato il velo del Tempio quando Gesù è morto; i simboli sono i nostri idoli dietro ai quali ci rifugiamo per non interrogarci su noi stessi e per non scuotere le nostre coscienze. Sotto la croce abita soltanto l'amore di Dio. Se non ritorniamo alla realtà dell'amore, siamo degli esseri perduti, ripeto, solo l'amore ci può salvare. Gesù è morto solo per amore: quando dobbiamo fare delle scelte, non devono essere "Secundum legem", ma secondo l'unica, grande, insostituibile, legge dell'amore.*



## SETTIMANA SANTA 2018

Giovedì	29 Marzo	Giovedì Santo Messa in Coena Domini ore 18:00
Venerdì	30 Marzo	Venerdì Santo Celebrazione della Passione del Signore ore 18:00
Sabato	31 Marzo	Sabato Santo Veglia Pasquale ore 21:00  Non verrà celebrata la messa prefestiva delle ore 18:45
Domenica	1 Aprile	Pasqua di Risurrezione  SS. Messe ore 9:15 – 10:30 – 11:30 – 18:45

In sacrestia troverete le uova pasquali che ci aiuteranno ad accogliere i bambini disabili fisici e mentali al nostro Foyer Betlemme di Haiti.